

Una dinastia di liutai estinta a Torino con la morte di Francesco Guadagnini

Or son pochi mesi — il 19 dello scorso dicembre — moriva a Torino, in età di ottantacinque anni, Francesco Guadagnini, maestro liutaio, ultimo superstite d'una famiglia in cui s'era tradizionalmente trasmesso, per tre secoli, di padre in figlio, l'esercizio dell'arte della liuteria.

È un nome, quello dei Guadagnini, che si colloca, stabilmente e onorevolmente, nella storia della musica; perciò non parrà superfluo qualche cenno rievocativo nelle pagine di questa rivista, dato che i Guadagnini, torinesi d'elezione dagli ultimi decenni del Settecento, vissero e lavorarono per oltre un secolo e mezzo nella nostra città.

La fama di questi liutai, che fu splendida con Lorenzo e Giovanni Battista, è di poco inferiore a quella dei principi della liuteria italiana, nel suo periodo aureo: dice il De Piccolellis, ottimo cultore e storiografo della materia, nell'ormai rarissimo libro *Liutai antichi e moderni*: «Lorenzo Guadagnini è da annoverarsi fra i migliori allievi dello Stradivari, e come costruttore di violini non è secondo che ai due

grandi nomi della scuola cremonese: al maestro e al Guarneri del Gesù».

In Lorenzo, appunto, deve ravvisarsi il capostipite della famiglia degli artefici torinesi, mentre i Guadagnini di Milano non sono discendenti, sibbene collateralmente di lui. Vi sono infatti due Giovan Battista: l'uno, figlio di Lorenzo, celebre quasi come il padre; l'altro, a Lorenzo fratello, operante a Milano dal 1695 al 1750. Tale omonimia fu cagione di frequenti errori, non solo per parte di storiografi e biografi, ma anche per parte di periti di liuteria, che non di rado si ingannarono nell'attribuzione degli strumenti, cosicché il figlio di Lorenzo fu spesso tacciato, a torto, di negligenza o di scarsa abilità. E molte altre inesattezze sorsero, per l'incertezza delle notizie e per la confusione di nomi e di prodotti: notisi che anche il Giovan Battista di Milano fu artefice tutt'altro che mediocre: i suoi violini sono sempre di buona voce, ed anche ne lasciò di finissimi; ma la sua produzione risente un po' della fretta, dovuta all'abbondanza delle commissioni, che prova, peraltro, l'estimazione di cui go-



Francesco Guadagnini.



Francesco e Paolo Guadagnini.